

Rassegna del 02/12/2014

SANITA' REGIONALE

02/12/14	Gazzetta del Sud	20	Nomina sospetta all'Asp di Vibo Nel vivo il processo alla Sarlo	Glr	1
02/12/14	Il Garantista Calabria	5	Ecco le prove della "scomparsa" di Gangemi - Gangemi irreperibile La prova delle mancate notifiche	Brunelli Vincenzo	2

SANITA' LOCALE

02/12/14	Crotone	2	Marrelli Hospitaò verso l'autorizzazione - Marrelli Hospital Fratto dice sì	...	3
02/12/14	Crotone	4	La truffa delle fustelle 21 medici escono di scena - Farmatruffa da un milione per 21 medici l'incubo finisce	S.G.	4
02/12/14	Crotone	5	Arresti e sequestri sempre rigettati dai Tribunali	...	6
02/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	Infermier aggredito al pronto soccorso	...	8
02/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Un laboratorio per odototecnici	Comi Gregorio Luigi	9
02/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	Tutte le iniziative previste a dicembre	...	10
02/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	«Un centro di medicina specialistica è nevralgico per la città»	...	11
02/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	36	Ultimi nella sanità, primi per sicurezza	Guarascio Giovanni	12
02/12/14	Il Garantista Catanzaro	18	Caso Alfonsino Bova A febbraio 2015 il processo civile	Baldari Antonio	13
02/12/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	17	Paziente aggredisce infermiere	...	14
02/12/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	21	Reumatologia, l'eccellenza è qui	...	15
02/12/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	21	Infermieri chiamati al voto per l'Ipasvi	...	16
02/12/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	27	Iniziative di neurogenetica	...	17
02/12/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	29	Inchiesta archiviata solo a metà	Anastasi Antonio	18
02/12/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	29	Sono 20 gli infermieri dell'ospedale affetti da scabbia e 100 i pazienti	...	20
02/12/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	33	Partnership a supporto dei disabili	Selvaggi Tiziana	21
02/12/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	18	Primo corso per cinquanta badanti	Prestia Francesco	22
02/12/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	31	Iniziative di neurogenetica	...	23

Catanzaro, in Tribunale due agenti di pg

Nomina sospetta all'Asp di Vibo Nel vivo il processo alla Sarlo

Nuovo appuntamento il 3 febbraio dinnanzi ai giudici

CATANZARO

Entra nel vivo il processo sulla nomina di Alessandra Sarlo al vertice dell'Azienda sanitaria provinciale di Vibo Valentia. Ieri, dinnanzi al Tribunale in composizione collegiale, sono stati sentiti due agenti di polizia giudiziaria che hanno svolto le indagini e che sono stati citati dalla pubblica accusa, prima del rinvio dell'udienza al prossimo 3 febbraio. L'imputata deve rispondere di corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio, accusa formulata nell'ambito dell'inchiesta coordinata dai sostituti procuratori della Repubblica di Catanzaro, Gerardo Domi-

Il giudice Giglio, indagato a Milano, avrebbe favorito la moglie nella corsa all'incarico

nijanni e Domenico Guarascio.

Il procedimento catanzarese a carico della Sarlo rappresenta lo stralcio di una più vasta inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Milano denominata "Infinito", in cui è stato coinvolto anche il marito della donna, il giudice Vincenzo Giglio. E l'ipotesi formulata dagli investigatori è che proprio Giglio avrebbe consentito alla moglie di ot-

tenere la nomina al vertice dell'Asp di Vibo, in virtù dei suoi rapporti con l'ex consigliere regionale calabrese del Pdl, Franco Morelli. Il segmento d'indagine relativo alla Sarlo fu poi inviato a Catanzaro, competente per tutti i procedimenti che coinvolgono a qualsiasi titolo i magistrati in servizio nella città dello Stretto, essendo l'imputata la moglie di un giudice del distretto reggino. ◀ (g.l.r.)



L'indagata. Alessandra Sarlo è accusata di corruzione



Ecco le prove della "scomparsa" di Gangemi

Le notifiche all'ex direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Cosenza non sono mai arrivate perchè l'indirizzo non corrisponde. E il processo sulla morte di Ruffolo è fermo da settimane...

PAG
5

GANGEMI IRREPERIBILE

La prova delle mancate notifiche

COSENZA Così come anticipato nella contro-replica alle affermazioni di Paolo Maria Gangemi, diamo conto, per completezza d'informazione, dei due verbali d'udienza a firma del gip Cristofano e delle notifiche che non sono andate a buon fine, per quanto riguarda i due procedimenti giudiziari che lo vedono indagato. In questi due distinti procedimenti giudiziari a carico di Paolo Gangemi, infatti, non si è riusciti a perfezionare le notifiche obbligatorie all'ex direttore generale dell'azienda ospedaliera cosentina. «Preliminarmente - scrive il gip Livio Cristofano - il giudice rileva che non risulta notificato all'indagato l'avviso di fissazione dell'odierna udienza per cui ne dispone il rinvio alla data del 7 gennaio 2015». Questo avveniva il 28 novembre, come pubblicato dalla nostra testata nell'articolo contestato da Gangemi, al quale abbiamo comunque concesso diritto di replica come da normativa. Stesso discorso per un altro procedimento che lo vede indagato insieme ad altre persone. La foto pubblicata (*a destra*) della notifica che non si è perfezionata per "trasferimento" spiega più di mille parole che di fatto entrambi i procedimenti sono al momento bloccati. Anche in questo procedimento il gip Branda ha dovuto rinviare al 14 gennaio del 2015. Gangemi nella sua replica ha affermato di aver ricevuto le notifiche smentendo i verbali di udienza. Avrà modo nelle sedi opportune di chiarire la sua posizione. Per il processo "Sangue infetto" siamo in sede di udienza preliminare mentre per la diffamazione l'udienza è ancora ferma davanti al gip. Entrambi i processi sono legati alla stessa vicenda. Una vicenda che suscitò grande scalpore la scorsa estate in seguito alla morte, il 4 luglio, di un pensionato di Ren-

de, Cesare Ruffolo, che aveva effettuato una trasfusione - nel centro preposto dell'azienda sanitaria ospedaliera dell'Annunziata, con una sacca che poi si è scoperta essere contaminata dal batterio letale "serratia marcescens". In seguito venne fuori che un mese prima del decesso di Ruffolo un caso analogo si era verificato ai danni del 37enne Francesco Salvo, che era fortunatamente riuscito a sopravvivere alla trasfusione infetta.

Vincenzo Brunelli



Marrelli Hospital verso l'autorizzazione

Servizio a pagina 2

VERSO IL NULLAOSTA

Marrelli Hospital Fratto dice sì

**L'Asp prende
atto dei risultati
delle ultime
ispezioni**

**L'iter si avvia
alla conclusione
con il decreto
della Regione**

(Nostro servizio)

Il Marrelli Hospital è ad un passo dalla conclusione dell'iter di autorizzazione all'apertura ed all'esercizio dell'attività sanitaria. La nuova casa di cura ha incassato nei giorni scorsi il beneplacito dell'Asp di Crotonese. Il direttore generale Giuseppe Fratto, subentrato temporaneamente a Rocco Antonio Nostro, ha preso atto del verbale stilato dalla Commissione aziendale per l'autorizzazione e l'accreditamento dell'Asp di Reggio Calabria, competente su Crotonese; verbale che, dopo l'ultima ispezione, ha portato alla luce qualche ostacolo sulla cui rimozione dovrà vigilare il dg della sanità crotonese.

POCA roba, "criticità sanabili" dice la Commissione, al cui superamento Fratto ha subordinato il suo parere favorevole e che, prima dell'apertura, la proprietà del Marrelli Hospital dovrà dimostrare di aver risolto. L'istruttoria, che va avanti da oltre un anno, si concluderà con

il decreto di autorizzazione all'apertura ed all'esercizio a firma del dirigente generale del Dipartimento regionale per la tutela della salute.

DOPO un lungo braccio di ferro, il gruppo Marrelli l'ha spuntata. Dal punto di vista dei requisiti minimi strutturali, tecnologici ed organizzativi la struttura è a posto. Avrà due unità operative (chirurgia generale ad indirizzo prevalentemente oncologico, ortopedia e traumatologia ad indirizzo prevalentemente pediatrico). Inoltre fornirà prestazioni ed attività specialistiche in regime ambulatoriale: diagnostica per immagini, laboratorio analisi chimico-cliniche, medicina fisica e riabilitazione, ambulatoria e cardiologia, gastroenterologia ed endoscopia, terapia del dolore, chirurgia generale, ortopedia e traumatologia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La truffa delle fustelle 21 medici escono di scena

Al vaglio della Procura
la posizione
degli altri indagati

A distanza di tre anni e mezzo dagli avvisi di garanzia, ha fine l'incubo di 21 dei medici di base che erano finiti nell'indagine sulla truffa delle ricette false nel luglio del 2011 sfociò nell'arresto del farmacista Luigi Lucente e fece scattare 42 avvisi di garanzia nei confronti di altrettanti medici di famiglia, accusati di essersi prestati ad una truffa nei confronti del sistema sanitario nazionale, prescrivendo costosi farmaci rimborsabili a pazienti che non ne avevano bisogno o che addirittura erano defunti.

Servizio alle pagine 4 e 5

RICETTE E FUSTELLE FALSE

Farmatruffa da un milione per 21 medici l'incubo finisce

Su richiesta del pm, il giudice ha cancellato la metà degli indagati

Per i restanti è probabile che la Procura chieda ora il rinvio a giudizio

(S.G.)

A distanza di tre anni e mezzo dagli avvisi di garanzia, ha fine l'incubo per 21 dei medici di base che erano finiti nell'indagine sulla truffa delle ricette false che tra il 2008 ed il 2010 avrebbero fruttato, secondo l'accusa, oltre un milione di euro. L'indagine, che nel luglio del 2011 sfociò nell'arresto del farmacista Luigi Lucente, titolare della farmacia Ascani, fece scattare 42 avvisi di garanzia nei confronti di altrettanti medici di famiglia della città, accusati di essersi prestati ad una

truffa nei confronti del Sistema sanitario nazionale, prescrivendo costosi farmaci rimborsabili a pazienti che non ne avevano bisogno o che addirittura erano defunti.

PER LA METÀ dei medici iscritti nel registro degli indagati è arrivata nelle scorse settimane l'archiviazione. L'ordinanza è stata emessa dal giudice per le indagini preliminari Bianca Maria Todaro, che ha accolto la richiesta del sostituto procuratore della Repubblica Gabriella De Lucia. L'archiviazione è fondata



“sulla impossibilità di ricondurre le falsificazioni ritenute accertate alla persona degli odierni indagati”, si legge nell’ordinanza: non c’è prova che quelle ricette, sebbene effettivamente contraffatte, siano state falsificate dai professionisti in questione.

Entra maggiormente nel dettaglio il pm De Lucia nella sua richiesta di archiviazione laddove evidenzia che dagli accertamenti svolti emerge “come sovente il nominativo del medico risultante prescrittore della ricetta non corrispondeva al nominativo del medico assegnatario del bollettario dal quale la medesima ricetta era stata staccata”. In sostanza dalla indagine emerge che le ricette apparentemente recanti le firme dei 21 medici in questione, non erano, in realtà, mai passate dalle loro mani perché estrapolate da ricettari in possesso di altri medici.

Il pm passa poi ad analizzare singolarmente alcune delle posizioni in esame: a proposito di Leonardo Viggiano fa notare che “l’accertamento eseguito presso l’Asp, se valutato unitamente all’esito incerto della consulenza grafologica, pur svolta su un numero limitato di ricette, induce a ritenere che non abbia commesso il fatto. Quanto ad

Antonio Adamo, il pm cita il suo consulente secondo cui le discordanze rilevate tra le firme sulle ricette ideologicamente false e le firme sulle ricette autentiche e “l’esiguità del tratto da analizzare non permette di esprimere un giudizio di certezza tecnica circa la concordanza o meno di mano”. Anche per Giuseppe Varrina, il consulente della Procura rilevava come “il numero delle concordanze rilevate e la semplicità di costruzione delle firme sulle ricette false non permettono di dare un giudizio di certezza tecnica circa la concordanza o meno di mano”.

IN RIFERIMENTO ai restanti indagati, il pm osserva nella sua richiesta di archiviazione che le incertezze rilevate dal consulente della Procura, insieme alle verifiche effettuate presso l’Asp da cui emergeva che le ricette false, pur recanti la firma degli indagati, non provenivano da ricettari loro assegnati, inducono a ritenere che un eventuale processo si concluderebbe con un’assoluzione. Da qui la richiesta di archiviazione, accolta dal gip.

Per i restanti indagati è, invece, probabile che il pm abbia pronta, se non già depositata, la richiesta di rinvio a giudizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le posizioni archiviate dal gip Todaro

Salvatore Manfreda, 71 anni
Giuseppe Corapi, 70 anni
Ines De Battisti, 56 anni
Giuseppe Palucci, 57 anni
Francesco Palermo, 62 anni
Aurelio Scarpino, 59 anni
Antonio Adamo, 60 anni
Eugenia Arcuri, 60 anni
Salvatore Nicoscia, 54 anni
Maria Paparo, 54 anni
Francesco Polimeno, 58 anni
Maria Teresa Romeo, 56 anni
Giuseppe Varrina, 61 anni
Domenico Sculco, 56 anni
Leonardo Viggiano, 57 anni
Walter Lorenzano, 59 anni
Anna Rosa Martino, 60 anni
Liberata Pagnotta, 60 anni
Francesco Valentini, 65 anni
Quintino Voce, 64 anni
Silvana Ferraro, 53 anni

Arresti e sequestri sempre rigettati dai Tribunali

LUGLIO 2011

Luigi Lucente, titolare della farmacia Ascani di via Interna Marina finisce ai domiciliari. È accusato di aver chiesto ed ottenuto al sistema sanitario nazionale rimborsi per costosi farmaci sulla base di ricette false ed utilizzando fustelle contraffatte. La truffa, sventata dai carabinieri del Nas di Cosenza nell'ambito di un'indagine coordinata dalla Procura della Repubblica di Crotona, avrebbe fruttato rimborsi per un milione di euro nel periodo tra il 2008 ed il 2010: migliaia le ricette contraffatte.

Nel registro degli indagati finiscono anche 42 medici di base del capoluogo, le cui firme si trovano in calce alle ricette contraffatte. Il gip Paolo De Luca, però, rigetta la richiesta di misura cautelare e di sequestro preventivo dei beni per i medici, ritenendo che non vi siano prove sufficienti a stabilire la loro diretta partecipazione alla truffa.

SETTEMBRE 2011

La Procura della Repubblica si appella al Tribunale di Catanzaro contro la decisione con la quale il gip Paolo De Luca aveva rigettato la richiesta d'arresto per 42 medici di base accusati di aver preso parte alla truffa. Nel ricorso, tuttavia, il procuratore Raffaele Mazzotta stringe il cerchio solo su 14 di quei medici, ritenendo che gli elementi indiziari a loro carico siano tali da giustificare la custodia cautelare in carcere o quanto meno ai domiciliari. Elementi che scaturiscono, essenzialmente, da una perizia calligrafica disposta dalla stessa Procura e che ha comparato le firme apposte sulle ricette incriminate, quelle sulle ricette autentiche e quelle, infine, sulla ricevuta firmata dai medici al momento di ritirare i bollettari presso l'azienda sanitaria locale. Contestualmente la Procura si appella al Tribunale del riesame di Crotona contro la decisione con la quale il gip aveva, altresì, rigettato la richiesta di sequestro preventivo dei beni, circoscrivendo, anche in questo caso, l'appello a 14 medici.

GIUGNO 2012

Il Tribunale del riesame di Crotona rigetta l'appello della Procura in merito al sequestro dei beni dei 14 medici indagati. Il collegio giudicante presieduto da Raffaele Lucente, a latere Edoardo D'Ambrosio e Lucia Anna Altamura, rigetta l'appello del procuratore della Repubblica, richiamando in alcuni casi anche l'ordinanza del giudice delle indagini preliminari. Il Riesame, in sostanza, sostiene la mancanza del *fumus commissi delicti*, ovvero della mera probabilità che sia stato effettivamente consumato il reato. Fumus che la Procura basava essenzialmente sul risultato della perizia grafologica effettuata sulle firme che i medici indagati avrebbero apposto in calce alle ricette. Il Tribunale sottolinea in proposi-

to che le perizie grafologiche presentate dai consulenti della difesa sono approdate a conclusioni diametralmente opposte e siccome la scienza grafologica "si caratterizza per una spiccata opinabilità", assegnando pari dignità scientifica alle consulenze dell'accusa e della difesa ecco che viene "a mancare il fondamentale dato probatorio su cui il Pm poggia l'ipotesi investigativa".

SETTEMBRE 2012

Il Tribunale del riesame di Catanzaro rigetta l'appello della Procura della Repubblica di Crotona in merito alla richiesta della misura cautelare degli arresti domiciliari per i 14 medici a carico dei quali ravvisava "la sussistenza di un quadro di inequivoca gravità indiziaria". Nel rigettare l'appello del pubblico ministero, il Tribunale del riesame presieduto da Giuseppe Perri ritiene "condivisibili le argomentazioni con cui il giudice delle indagini preliminari ha rigettato l'istanza cautelare, atteso che, effettivamente, risulta quanto mai inverosimile che gran parte dei medici di base di Crotona abbiano concorso nella stessa condotta truffaldina acclaratamente posta in essere dal farmacista Luigi Lucente".

Nel concordare con la difesa sulla "precarietà dell'impianto accusatorio", quindi, il Tribunale del riesame arriva a concludere che non sussistano gravi indizi di colpevolezza a carico degli indagati.

FEBBRAIO 2013

Tutto da rifare: per i giudici della Corte di Cassazione, a cui si rivolge il procuratore Raffaele Mazzotta, devono essere riviste le decisioni adottate nei loro confronti dal Tribunale del riesame di Crotona, prima, e da quello di Catanzaro, poi, che avevano escluso la sussistenza di gravi indizi e rigettato sia la richiesta di arresto che quella di sequestro dei beni avanzate dalla Procura della Repubblica. Ai due Tribunali tocca pronunciarsi di nuovo sulla richiesta di arresto e sul sequestro dei beni tenendo conto delle indicazioni degli ermellini.

LUGLIO 2013

Per la seconda volta il Tribunale del riesame di Crotona rigetta la richiesta di sequestro dei beni avanzata dalla Procura della Repubblica di Crotona nei confronti di 14 medici di base sospettati di aver ordito la truffa. Con la nuova ordinanza, tuttavia, il Tribunale (Forciniti presidente, Del Borrello e Germinara a latere) conclude che almeno per una parte degli indagati sussista il *fumus commissi delicti*, ovvero la probabilità che abbiano preso parte alla truffa. Gli indizi riguardano, in particolare, sei medici nei cui confronti, dunque, sarebbe stato possibile disporre il sequestro dei beni. Che tuttavia i giudici, accogliendo un'eccezione



sollevata dagli avvocati Vincenzo Cardone e Vincenzo Camposano, non ordinano dal momento che l'equivalente dell'intero ammontare della truffa, oltre un milione di euro, era già stato sequestrato al solo farmacista Lucente nel 2011.

OTTOBRE 2013

Il Tribunale del riesame di Catanzaro rigetta ancora una volta la richiesta di arresti domiciliari avanzata dalla Procura della Repubblica di Crotona nei confronti dei 14 medici.

La Cgil: intervenga l'Azienda

Infermiere aggredito al pronto soccorso

«Per l'ennesima volta
un episodio di violenza
sul posto di lavoro»

La Funzione pubblica della Cgil, con una nota stampa, esprime solidarietà al personale del pronto soccorso dell'ospedale Pugliese «dopo l'ennesima aggressione avvenuta la scorsa notte». Secondo quanto denunciato dal sindacato, «ancora un volta un infermiere è stato aggredito da un paziente in attesa di essere visitato. L'infermiere – ricostruisce il responsabile aziendale Vincenzo Lacroce – si trovava dietro la vetrata del triage che è stata rotta dal paziente in attesa. Oltre ai danni e allo spavento dell'infermiere aggredito, resta da parte del personale del pronto soccorso la rabbia per aver assistito per l'ennesima volta ad un episodio di violenza sul posto di lavoro».

Alla luce di quanto accaduto, «la Cgil Funzione Pubblica ribadisce quanto più volte segnalato alla dirigenza dell'Azienda ospedaliera sul mancato potenziamento di risorse necessarie ad una corretta assistenza nei confronti dei cittadini e una maggiore tutela degli operatori del pronto soccorso. Incolumità dei lavoratori – incalza Lacroce – resta ancora più a rischio anche in conseguenza della riduzione del personale infermieristico e degli operatori socio-sanitari per effetto di tagli e riduzioni e del personale andato in pensione e non sostituito, ed a fronte dell'aumentato carico di lavoro degli operatori; ciò provoca inevitabili rallentamenti nelle attività, file interminabili di utenti che con lo stesso codice di accesso sono costretti ad attendere il proprio turno molte ore prima di essere sottoposti alle cure necessarie. La soluzione ottimale sarebbe l'aumento del numero di medici, infermieri ed operatori socio-sanitari; inoltre il posto fisso della Polizia dovrebbe essere posto all'interno dei locali del pronto soccorso: si garantirebbe così la sicurezza del personale». ◀



L'inaugurazione all'istituto Maresca

Un laboratorio per odontotecnici

La moderna struttura farà da perno a un innovativo percorso di studi

**La dirigente
Francesca Bianco:
formazione
sempre più
qualificata**

Luigi Gregorio Comi

«Credo che l'inaugurazione di questo laboratorio rappresenti un'occasione importante per il Maresca, in particolare, e per la scuola catanzarese e calabrese, in generale». È il commento del dirigente scolastico dell'Istituto di istruzione superiore Petrucci-Ferraris-Maresca, Francesca Bianco, al momento del taglio del nastro di inaugurazione di un laboratorio odontotecnico nuovo di zecca e completamente attrezzato.

La cerimonia è stata celebrata lo scorso venerdì al quarto piano della struttura di Catanzaro Sala che ospita l'ex Istituto professionale Maresca. Un laboratorio moderno e all'avanguardia che chiude un percorso avviato quattro anni fa e mette a disposizione dei ragazzi tutti gli strumenti per migliorare, affinare e completare la loro formazione e l'acquisizione delle competenze specifiche chiave. Il nuovo indirizzo di studi, unico per Catanzaro e il suo comprensorio, con la nuova offerta formativa è stato avviato all'Istituto Maresca nel corso dell'anno scolastico 2011/12 e si appresta, a conclusione del prossimo anno scolastico, ad

immettere nel mercato del lavoro i primi diplomati odontotecnici. Un laboratorio fortemente voluto dall'ex dirigente scolastica del Maresca, Maria Bordino, e portata a compimento dall'attuale dirigente del Petrucci-Ferraris-Maresca, Francesca Bianco, entrambe sollecitate, pressate, assillate dal docente Giuseppe Rosanò di fatto responsabile delle attività di laboratorio.

Il taglio del nastro è avvenuto alla presenza degli insegnanti e degli operatori scolastici dell'Istituto, degli alunni delle quattro classi d'indirizzo e di molti genitori che hanno avuto la possibilità di apprezzare la nuova struttura utilizzata dai loro figli nel percorso scolastico. Il laboratorio è stato attrezzato attingendo ai fondi europei Fers, Por Calabria 2012. «In questa occasione – ha aggiunto la dirigente – è doveroso ringraziare la Comunità europea che ci permette di realizzare questi progetti nella scuola, strumenti importanti per offrire una formazione sempre più qualificata e moderna ai nostri alunni. Mi auguro che i ragazzi, con la guida degli insegnanti, ne facciano buon uso consapevoli che la professione di odontotecnico va sempre di più affermandosi». ◀

La cerimonia**Soddisfatti
anche i genitori**

● Il laboratorio odontotecnico, nuovo di zecca e completamente attrezzato, è stato inaugurato dal dirigente scolastico dell'Istituto di istruzione superiore Petrucci-Ferraris-Maresca, Francesca Bianco.

● Alla cerimonia hanno preso parte gli insegnanti e gli operatori scolastici dell'Istituto, gli alunni delle quattro classi d'indirizzo e molti genitori che hanno avuto la possibilità di apprezzare la nuova struttura utilizzata dai loro figli nel percorso scolastico.



Centro di neurogenetica**Tutte le iniziative
previste a dicembre**

Giovedì alle 9.30
conferenza stampa
in Via Perugini

È convocata per giovedì alle 9.30 nella sala "Napolitano" del Comune in via Arturo Perugini la conferenza stampa per presentare le numerose iniziative promosse dal Centro regionale di neurogenetica, in collaborazione con l'Associazione regionale di neurogenetica e "Casa Alzal", la struttura che ogni giorno accoglie malati e famigliari di persone affette dalla malattia di Alzheimer.

Alla conferenza stampa saranno presenti la dottoressa Amalia Cecilia Bruni direttore del Centro regionale di neurogenetica, Antonio Laganà presidente dell'Associazione regionale di neurogenetica, Francesca Gentile responsabile "Casino Lenza" e la professoressa Rossana Costantino direttore scolastico Istituto professionale Einaudi.

Le iniziative di carattere medico/scientifico, culturale e di beneficenza, che saranno presentate nel corso dell'incontro di giovedì al Comune, così come si legge in una nota dell'Ufficio stampa dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, si svolgeranno nel mese di dicembre a partire dalla prossima settimana. Si tratta di una serie di iniziative volte a far conoscere le attività svolte in quest'ultimo tempo dal Centro regionale di neurogenetica, ma anche dall'Associazione che da anni supporta le attività del Centro e soprattutto di "Casa Alzal", la struttura che accoglie le famiglie e i malati di una delle patologie più difficili da gestire emotivamente. Una struttura che, per l'innivazione e l'attività che svolge, ha avuto anche riconoscimenti internazionali. ◀



Nota di Spanò

«Un centro di medicina specialistica è nevralgico per la città»

Il consigliere: perseguire tutte le iniziative legali per realizzare il Marrelli Hospital

«Penso che perseguire tutte le possibili vie legittime per la costruzione di un centro di specializzazione medica, nevralgico per la qualità di vita di molti cittadini di questa parte della Calabria, sia doveroso oltre che un'occasione che il nostro territorio non può perdere». Così Cesare Spanò che si definisce consigliere comunale e imprenditore (è capogruppo della Lista Scopelliti in Consiglio comunale), commenta la vicenda relativa all'iter di realizzazione del Marrelli Hospital. «Seguo con attenzione – osserva Spanò – e con spirito positivo il tentativo messo in campo da Confindustria sulla vicenda che vede contrapposti Comune di Crotona e Marrelli Hospital». «D'altra parte – aggiunge – l'assemblea comunale si è attivata sul tema, mediante le articolazioni delle due Commissioni Consiliari, mettendo a disposizione uno spazio in cui agevolare il dialogo ed il confronto. A ciò si aggiunga il tavolo tecnico avviato tra la proprietà del Marrelli Hospital ed il Comune,

che ritengo sia lo strumento più indicato per affrontare una vicenda dal cui esito positivo possono aversi benefici per questo territorio».

Spanò sottolinea che innanzitutto «questa struttura dà risposta alle aspettative di un gruppo di operatori sanitari che rappresentano un pezzo di sanità privata che rischia la scomparsa e va recuperata: parliamo di circa duecento unità lavorative e non sono poche per questa terra».

«Se mi è consentito – osserva – dal punto di vista imprenditoriale, un investimento di tale entità va condiviso e sostenuto dalle istituzioni. Sia per le motivazioni legate ad un sistema sanitario che innalzerebbe esponenzialmente i suoi standard, che per le opportunità di grande interesse che ne derivano». «I posti di lavoro – conclude – diretti ed indiretti, la possibilità di ricevere assistenza medica ed ospedaliera di qualità, sono aspetti rilevanti, soprattutto se inquadrati in un corretto rapporto tra pubblico e privato». ◀



La città e la provincia all'ottantesimo posto nella classifica sulla qualità della vita

Ultimi nella sanità, primi per sicurezza

Pochi furti e borseggi rispetto ad altri. In coda per asili nido, librerie, ecosistema urbano

Rispetto al 2013
scalate sei posizioni
nella graduatoria
del quotidiano
il "Sole 24 Ore"

Giovanni Guarascio

La provincia di Crotonese si piazza all'ottantesimo posto su centosette nella classifica della qualità della vita stilata dal quotidiano economico "Il Sole 24 Ore". Nella graduatoria 2014, della tradizionale inchiesta Crotonese risulta essere la prima come qualità della vita in Calabria, ed in risalita di 6 posizioni rispetto allo scorso anno. Il giornale ha elaborato i dati su 6 aree (tenore di vita, affari e lavoro, sanità ambiente salute, popolazione, ordine pubblico e tempo libero) a loro volta suddivisi in trentasei indicatori.

Crotonese è centotreesima per tenore di vita, ottantaquattresima per affari e lavoro, centosettesima (ultima) per sanità ambiente salute, cinquantesima per popolazione, prima per ordine pubblico, novantanovesima per tempo libero.

Nell'area relativa al tenore di vita la provincia di Crotonese è novantasettesima per valore prodotto, centoseiesima (penultima) per ricchezza dei privati, ottantatreesima per importo medio degli assegni pensionistici, centocinquesima (terzultima) nella spesa per i beni durevoli, novantasettesima per l'inflazione, ed undicesima (pari merito con Catanzaro) per l'abitazione. Nell'area affari e lavoro Crotonese si piazza sessantatreesima per spirito d'iniziativa (imprese registrate per cento abitanti), quarantaquattresima (insieme a Novara) per propensione ad investire (rapporto impieghi-depositi bancari), cento-

seiesima per il credito (rapporto sofferenze-impieghi), centocinquesima per tasso di occupazione, tredicesima per giovani imprenditori.

Nell'area sanità ambiente salute Crotonese è centocinquesima per gli asili nido, centocinquesima per l'indice di ecosistema urbano di Legambiente, sessantatreesima per il clima, novantacinquesima nella sanità (tasso di emigrazione sanitaria), centesima per speranza di vita media, centoseiesima per velocità della giustizia (cause nuove pendenti in percentuale). Nell'area popolazione la provincia pitagorica si piazza al ventisettesimo posto per densità demografica, trentaseiesima per tasso migratorio, seconda per minor numero di separazioni e divorzi, novantaseiesima per indice di giovinezza, centoseiesima (ultima assieme al Medio Campidano) per numero medio anni di studio, settantaquattresima per presenza di stranieri regolari con percentuale sulla popolazione. Nell'area ordine pubblico Crotonese è terza per minor tasso di furti e borseggi, prima per minor tasso di appartamenti svaligiati, tredicesima per minor tasso di rapine, prima per minor tasso di truffe informatiche, prima per minor variazione di reati totali. Crotonese nell'area tempo libero è centoduesima per librerie, centoseiesima per sale cinematografiche, ottantatreesima per tasso di ristoranti, cinquantaquattresima per connessioni internet superveloci, diciottesima nella grande distribuzione organizzata, centoduesima per indice di sportività. ◀



IL CASO DI MALASANITÀ

Caso Alfonsino Bova

A febbraio 2015

il processo civile

L'imprenditore di Stilo morì nel 2008. A marzo la condanna dei tre medici, ma non è stata ancora versata la provvisionale

IN AULA

*Nella prima udienza
la quantificazione
del risarcimento danni
da riconoscere
alla vedova e al figlio*

■ ■ DI ANTONIO BALDARI

Balza nuovamente agli onori delle cronache quello che alla storia è passato come il cosiddetto "caso Bova", con il 39enne imprenditore di Stilo, Alfonsino, deceduto all'ospedale civile di Locri il 6 ottobre 2008 per un caso di "malasanità" stando all'emessa sentenza in merito al processo penale, istruito presso il tribunale di Locri, che lo scorso 6 marzo vide la condanna di due dei tre medici finiti alla sbarra a seguito del suo immaturo decesso; partirà infatti nel prossimo mese di febbraio 2015 il processo civile con al centro la morte del giovane stilese, e più specificatamente la quantificazione del risarcimento danni da riconoscere alla vedova di Alfonsino Bova, la signora Maria Vittoria, e ad uno dei due figli: a tale proposito si ricorda che, proprio nel contesto della sentenza di primo grado del richiamato processo penale, fu stabilito il pagamento delle parti civili con una provvisionale per 50mila euro circa, sotto forma di risarcimento, per il maggiore dei due figli del povero Alfonsino e del di lui fratello gemello Nicola, oltre al pagamento delle spese processuali: a tutt'oggi, l'anzidetta somma non è sta-

ta liquidata.

Ad ogni buon conto, per quanto concerne il processo civile alla prima udienza si tratterà di presentare le memorie ex articolo 183 per le richieste istruttorie che saranno formulate, contestualmente saranno messi a disposizione i testimoni dopodiché si procederà con la valutazione del danno e la relativa quantificazione: nella fattispecie l'azienda sanitaria di Reggio Calabria ha citato in giudizio l'assicurazione, con la famiglia Bova che sarà legalmente rappresentata dall'avvocato Ilario Circosta del foro di Locri.

Poco meno di due mesi fa ricorreva il sesto anniversario dell'immaturo decesso di Alfonsino Bova, per il quale furono condannati Raffaele Sergi, l'allora primario del reparto di urologia del nosocomio locrese, tanto per il reato di «omicidio» quanto per il reato di «falso materiale», avendo alterato la cartella clinica del paziente Bova per un'evidente «correzione a penna» secondo cui si poteva chiaramente evincere anche della somministrazione dell'eparina, che invece non fu praticata e che dunque venne ascritta quale col-

pa al sopraccitato medico: per entrambi gli anzidetti reati commessi dallo stesso primario venne attribuito un anno.

L'altro medico ad essere condannato fu Cosimo Caccamo, a dieci mesi di reclusione, per il reato di omicidio mentre per Francesco Capocasale, che era anch'egli imputato per la stessa tipologia di reato dei colleghi Caccamo e Sergi, vi fu «assoluzione per non aver commesso il fatto»; nel merito della sentenza allora si specificò che tanto per Sergi quanto per Caccamo la pena era sospesa, oggi entrambi presentano ricorso in appello contro quella condanna, che peraltro era stata già ridotta rispetto alle richieste del pm, dai rispettivi 2 anni e 6 mesi e 2 anni, e che quindi potrebbe portare in questa seconda fase all'assoluzione di ambedue, dopo che fu acclarato agli atti che «la mancata somministrazione al paziente del Fluxum a basso peso molecolare e quindi dell'eparina che avrebbe potuto salvare Alfonsino Bova».



■ PRONTO SOCCORSO La denuncia della Cgil

Paziente aggredisce infermiere

ANCORA una volta, l'ennesima, il pronto soccorso diventa una trincea. Un infermiere è, infatti, stato aggredito da un paziente. La denuncia arriva dalla Funzione Pubblica Cgil che, oltre ad esprimersi solidarietà al personale, racconta il fatto. L'infermiere si trovava dietro la vetrata del triage rotta dal paziente in attesa. Oltre ai danni e allo spavento dell'infermiere aggredito, c'è la rabbia del personale che, ancora una volta, ha assistito ad un episodio di violenza sul posto di lavoro. Alla luce di quanto accaduto, la Cgil Funzione Pubblica ha ribadito quanto più volte segnalato alla dirigenza dell'Azienda Ospedaliera Pugliese Ciaccio circa il mancato potenziamento di risorse necessarie ad una corretta assistenza nei confronti dei cittadini e una maggiore tutela degli operatori del pronto soccorso. «Incolmabilità dei lavoratori resa ancora più a rischio - si legge nella nota - anche in conseguenza della riduzione del personale infermieristico e operatori socio sanitari per effetto di tagli e riduzioni e del personale andato in pensione e non sostituito, ed a fronte dell'aumentato carico di lavoro degli operatori: ciò provoca inevitabili rallentamenti nelle attività, file interminabili di utenti che con lo stesso codice di accesso sono costretti ad attendere il proprio turno per molte ore prima di essere sottoposti alle cure necessarie. Situazione che, in ogni ora della giornata, provoca il malcontento da parte degli utenti che riversano la rabbia sul poco personale in servizio».



UNIVERSITÀ Il giovane ricercatore Ursini insignito di un prestigioso premio
Reumatologia, l'eccellenza è qui
Grembiale eletta delegato per la macroregione Calabria-Basilicata

Riconoscimenti
 nel congresso
 di Rimini

Invitati anche
 al simposio
 di Boston

UNIVERSITÀ Magna Graecia: novembre di successi per il gruppo di Reumatologia.

Era nell'aria da tempo e i risultati sono puntualmente arrivati per il gruppo di ricerca in Reumatologia dell'Università Magna Graecia, a riprova che quando si lavora con grande competenza e rigoroso metodo scientifico si ottengono traguardi prestigiosi anche nelle Università della nostra regione.

Catanzaro si sta quindi confermando in tutti i settori della ricerca scientifica, punto di autentica eccellenza.

Ieri, infatti, di rientro dal 51° Congresso della Società Italiana di Reumatologia tenutosi a Rimini, il gruppo di ricercatori composto dalla professoressa Rosa Daniela Grembiale e dai dottori Saverio Naty, Francesco Ursini, Caterina Bruno e Marilena Calabria, ha portato a casa due importanti traguardi.

In primo luogo, la professoressa Grembiale, professore aggregato di reumatologia, è stata eletta, a maggioranza assoluta, Delegato per la macroregione Calabria - Basilicata della Società Italiana di Reumatologia, coro-

nando in tal modo il processo di crescita iniziato attraverso la realizzazione, negli ultimi anni, di una serie di importanti eventi scientifici e culminato nella realizzazione del primo ciclo di Master di II livello in "Gestione integrata delle comorbidità sistemiche nelle malattie reumatiche autoimmuni".

Durante lo stesso evento, inoltre, il giovane ricercatore Francesco Ursini, classe 1983, uno dei giovani medici più attivi dell'Ateneo catanzarese, è stato insignito

di un prestigioso premio della Società Italiana di Reumatologia finalizzato alla realizzazione di un progetto di ricerca da condurre in collaborazione con il Dipartimento di Reumatologia della Regione Basilicata, centro di riferimento nel Meridione per la diagnosi e cura delle malattie reumatiche, guidato dallo scienziato di fama internazionale prof. Ignazio Olivieri. Il progetto, selezionato tra i 32 presentati, sarà volto a meglio comprendere i meccanismi fisiopatologici che regolano lo sviluppo e la progressione di una grave malattia reumatologica, la

sclerosi sistemica.

Inoltre, solo qualche settimana fa lo stesso gruppo di ricerca aveva ottenuto un importante riconoscimento internazionale, venendo selezionato per partecipare ad una competizione a squadre nel corso del Congresso Annuale dell'American College of Rheumatology tenutosi a Boston, insieme a gruppi di fama mondiale come la Mayo Clinic, le Università dell'Iowa e della Louisiana ed il Massachusetts General Hospital. Il gruppo di Reumatologia, in linea con altri gruppi di ricerca attivi nell'Ateneo catanzarese, rappresenta, quindi, una realtà scientifica competitiva sul piano nazionale ed

internazionale, ad ennesima testimonianza che anche in Calabria è possibile parlare di buona sanità e ricerca scientifica di elevato livello, anche in presenza di risorse economiche limitate.



PROFESSIONI La lista "Cambia-mente" si presenta e spiega gli obiettivi in programma

Infermieri chiamati al voto per l'Ipasvi

PER tre giorni, 12, 13 e 14 dicembre, gli infermieri della provincia di Catanzaro, si recheranno alle urne per rinnovare gli organismi direttivi del collegio professionale denominato Ipasvi. A qualche giorno dal voto dalle 9 alle 18 presso la sede Ipasvi di Catanzaro, arriva la nota di "Cambia-mente".

«Cari colleghi infermieri dateci un minuto del vostro tempo per poter cambiare insieme l'immagine della nostra professione. Crediamo nella vostra partecipazione perché il nostro obiettivo è quello di dar voce a tutti gli iscritti, riconoscendo ad ognuno pari dignità e crescita professionale, per dare visibilità e credibilità ai professionisti Infermieri. I punti cardine del nostro programma rappresentano una vera e propria svolta per l'immagine dell'Infermiere, da sempre visto come figura professionale di poca rilevanza», si legge nella nota.

«Alcuni degli obiettivi preposti sono: lottare contro il demansionamento; rafforzare l'immagine sociale e la visibilità dell'Infermiere con i cittadini; potenziare la rete assistenziale territoriale con l'istituzione dell'Infermiere di famiglia, nelle scuole e in farmacie». E non solo. I candidati al consiglio direttivo: Genovese Concetta, Angotti Santo, Bonaddio Angelo, Cavaliere Giovanna, Colombino Giuseppe, Critelli Ivan, Grande Ilaria, Guarascio Giovanni, Lacroce Vincenzo, Leto Mariella, Maiuolo Leonardo, Marinaro Maria Anna, Ranieri Assunta, Torcasio Luca, Versea Giorgio.

Candidati al consiglio revisori dei Conti sono: Masdea Valerio, Mazzei Domenico, Rappocci Antonino.

Candidato supplente revisore dei Conti: Aprile Giuseppe. L'appuntamento al voto dunque è per 12, 13 e 14 dicembre quando gli infermieri della provincia di Catanzaro, si recheranno alle urne per rinnovare gli organismi direttivi del Collegio Professionale



Iniziative di Neurogenetica

E' convocata per il 4 dicembre, alle 9.30, nella sala "Napolitano" del Comune di Lamezia Terme, una conferenza stampa per presentare le numerose iniziative promosse dal Centro regionale di Neurogenetica, in collaborazione con l'Associazione regionale di Neurogenetica e Casa Alzal. Alla conferenza stampa saranno presenti la Amalia Bruni, direttore del Centro di Neurogenetica, Antonio Laganà, presidente dell'Associazione regionale Neurogenetica, Francesca Gentile, responsabile Casino Lenza e Rossana Costantino, direttore scolastico istituto professionale Einaudi.



■ FARMATRUFFA Il pm si determina a 4 anni e mezzo dalla conclusione dell'indagine Inchiesta archiviata solo a metà

Ventuno medici escono di scena, per altrettanti chiesto il rinvio a giudizio

Ricette tutte false
ma i bollettari
sono di alcuni

Non fissata
l'udienza
preliminare

di ANTONIO ANASTASI

Una scrematura. Una risposta giudiziaria in parte positiva e in parte negativa a quanti la aspettavano da quattro anni e mezzo, data dell'avviso di conclusione delle indagini. Il pm Gabriella De Lucia ha chiesto e ottenuto l'archiviazione per 21 dei 42 medici - quasi tutti crotonesi, alcuni della provincia - coinvolti in una presunta farmatruffa e ha proposto il rinvio a giudizio per altri 21. L'archiviazione è già stata disposta dal gip Bianca Maria Todaro nei confronti di Salvatore Manfreda, Giuseppe Corapi, Ines De Battisti, Giuseppe Palucci, Francesco Palermo, Aurelio Scarpino, Antonio Adamo, Eugenia Arcuri, Salvatore Nicoscia, Maria Papparo, Francesco Polimeno, Maria Teresa Romeo, Giuseppe Varrina, Domenico Scullo, Leonardo Viggiano, Walter Lorenzano, Anna Rosa Martino, Liberata Pagnotta, Francesco Valentini, Quintino Voce, Silvana Ferraro. Nonostante le ricette su cui sono stati fatti accertamenti dalla Procura fossero «affette da falsità ideologica», secondo il gip, che accoglie le conclusioni dello stesso pm, «non vi sono spiragli» per imputare ai 21 i falsi poiché i bollettari sono risultati essere «in possesso di medici diversi dagli apparenti firmatari». Inoltre, il gip rileva le «incertezze» del consulente tecnico della Procura sulla paternità delle sottoscrizioni esaminate. L'udienza preliminare per coloro che hanno ormai acquisito lo status di imputati dev'essere ancora fissata, ma la richiesta di rinvio a giudizio è da giorni al vaglio dell'ufficio Gup del Tribunale. Sotto accusa, stando al maxi avviso di conclusione delle indagini, ci sono ancora Francesco Salvatore Marullo, Ottorino Sapere, Salvatore Di Giorgio, Luigia Pirillo, Gino Caiazza, Francesco Ottavio Megna, Camillo Ivan Lucente, Pasquale Fiore Francesco, Giuseppe Gentile, Angelina Di Giorgio, Alfonso Iorno, Arturo Pezziniti, Aurelio Belcastro, Francesco Monaco,

Eugenia Arcuri, Salvatore Frontera, Giulio Grilletta, Domenico Morabito, Giovanni Capocasale, Emilio Cardamone, Luigi Lucente.

Nell'orientamento seguito dalla Procura deve aver pesato la decisione della Cassazione che nel febbraio scorso accolse il ricorso con cui si chiedeva il carcere per 14 professionisti (e in subordine una misura meno afflittiva) nonché il sequestro di beni per un importo di quasi 1,8 milioni di euro, annullando con rinvio la decisione di due Tribunali del riesame, sia quello di Catanzaro, che si pronuncia in materia di libertà personale, sia quello di Crotona, che giudica sulle misure cautelari reali. Tribunali che a loro volta avevano confermato il provvedimento con cui il gip Paolo De Luca aveva respinto la richiesta di applicazione della custodia in carcere e di sequestro di beni a carico degli indagati per una presunta megatruffa ai danni del Servizio sanitario nazionale. Il Riesame, successivamente, non adottò misure essendo venute meno le esigenze cautelari. Del resto, è passato troppo tempo dai fatti contestati.

Nell'agosto 2011 furono 43 le persone a cui fu notificato l'avviso di conclusione delle indagini ma il procuratore Raffaele Mazzotta e il suo sostituto impugnarono soltanto 14 posizioni in Cassazione. Quelle di Gino Caiazza, Angelina e Salvatore Di Giorgio, Pasquale Francesco Fiore, Salvatore Frontera, Giuseppe Gentile, Giulio Grilletta, Alfonso Iorno, Ivan Camillo Lucente, Francesco Ottavio Megna, Francesco Monaco, Domenico Morabito, Piergiorgio Palermo, Luigia Pirillo. Come si ricorderà, i sospetti dei carabinieri del Nas, che condussero l'indagine, si appuntarono sulle fustelle apposte sulle ricette mediche recanti la firma dei professionisti indagati e tutte presentate dalla farmacia Ascani all'Asp per il

rimborso. Per l'imputato chiave, il farmacista Luigi Lucente, che nell'agosto 2011 finì agli arresti domiciliari, non fu proposto ricorso dalla Procura. Nel ricorso accolto dalla Cassazione il pm rilevava che il suo consulente, «dopo aver accuratamente analizzato le ricette contrassegnate dalla lettera B (costituenti il corpo dei reati oggetto di contestazione), comparandole con quelle contrassegnate con la lettera A (non costituenti corpo del reato ma legittimamente prescritte) oltre che con firme senza alcun dubbio autentiche apposte dai medici di base all'atto del ritiro, concludeva nel senso dell'autografia delle firme».

I fatti contestati si riferiscono a un arco temporale che va dal 2008 al marzo 2010. Al setaccio sono state passate circa 100.000 ricette mediche. Oltre 5000 le ricette false sequestrate. Le indagini furono avviate nel marzo 2009 dal Nas che propose l'utilizzo di intercettazioni: negato. Attraverso numerose testimonianze e perizie giurate condotte da Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, sarebbe stato accertato che le prescrizioni dei medici di base erano per ignari pazienti: 30 di loro addirittura erano morti da qualche anno. Le ricette sarebbero state consegnate alla farmacia compiacente (nel mirino degli inquirenti originariamente ne erano finite quattro) che poi richiedeva il pagamento all'Asp.

Il professionista arrestato, titolare della farmacia destinataria della quasi totalità delle ricette false, avrebbe applicato fustelle fittizie (riferite a diverse specialità medi-



cinali, tra le più disparate e dal costo vario) per richiedere il rimborso al Servizio sanitario regionale. L'indagine suscitò clamore in città per l'eccellenza dei personaggi coinvolti, buona parte dei medici di base di Crotona e alcuni della provincia, molti dei quali con all'attivo esperienze politiche, amministrative, sindacali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I controlli dei carabinieri del Nas di Cosenza durante le indagini

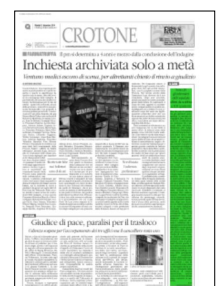
Sono 20 gli infermieri dell'ospedale affetti da scabbia e 100 i pazienti

Ben 20 casi di scabbia tra gli operatori socio-sanitari in servizio all'ospedale San Giovanni di Dio. E addirittura un centinaio tra i pazienti della struttura. Sembrano altri tempi, ma è una drammatica realtà dell'annus horribilis 2014. Sono i dati forniti ieri da Lorenzo Donato, primario del reparto di Dermatologia nonché consigliere comunale con delega alla Sanità, alla commissione consiliare che si occupa, appunto, di sanità, riunitasi su richiesta del consigliere Fabrizio Meo per esaminare l'emergenza scabbia che, come già riferito dal Quotidiano, è ormai dilagante. Si consideri anche la sofferenza psicologia legata a queste malattie, che si curano in pochi giorni ma che causano gravi disagi a chi ne è affetto. I dati forniti da Donato si riferiscono agli ultimi sette mesi. Donato ha comunque dato rassicurazioni rendendo noto che la direzione sanita-

ria del presidio ospedaliero, dopo una riunione con medici specialisti in varie discipline, ha messo in atto provvedimenti che hanno circoscritto i focolai. Il presidente della commissione, Domenico Panucci, assicura pertanto i cittadini che «i casi segnalati sono stati debellati e nuovi protocolli sono stati attuati per ridurre al minimo il rischio di nuovi contagi». Dall'incontro sono comunque emerse perplessità circa le profilassi attuate poiché, al di là della bonifica delle sale dei reparti in cui la scabbia si è diffusa, non sono state predisposte misure eccezionali. Inoltre, dall'audizione è venuto fuori che sono in aumento i casi di Aids in città e che, circa la meningite che ha ucciso un interprete della Questura di origine marocchina, ancora non si sa dove la vittima abbia contratto la malattia.

a. a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ISOLA CAPO RIZZUTO Un evento organizzato da Misericordia e Danese store

Partnership a supporto dei disabili

Le opere realizzate dagli ospiti del "Matteo 25" in vendita per finanziare il centro

di TIZIANA SELVAGGI

ISOLA CAPO RIZZUTO - È stata presentata ieri presso l'esercizio commerciale Danese store di Crotone la giornata evento "Diversa...mente", organizzata dal centro diurno per disabili "Matteo 25" gestito dalla Misericordia di Isola Capo Rizzuto, che ha potuto avvalersi della cooperazione di Danese store. La giornata si svolgerà il prossimo 13 dicembre, per l'occasione il negozio metterà a disposizione degli ospiti spazi, sia interni che esterni, dove i ragazzi del centro, supportati dagli operatori, si metteranno all'opera per realizzare alcune opere in ceramica, pittoriche ed adoperando diversi materiali, come carta o stoffa.

I lavori così realizzati rimarranno ai responsabili della Danese che si impegna a vendere gli oggetti, il ricavato sarà poi ridato al centro diurno che lo adopererà per continuare a migliorare l'accoglienza per i ragazzi.

Ad introdurre l'incontro è stata la direttrice vendite della Danese, Carla Momo, che insieme a Silvia Danese, direttrice degli acquisti, ha fattivamente contribuito alla realizzazione sia della giornata di presentazione che all'incontro con i ragazzi del "Matteo 25", mentre a dare i dettagli sullo svolgimento della giornata ha provveduto Alba Amato, responsabile del "Matteo 25", la quale ha ricordato che le attività

creative sono parte del percorso dei ragazzi. Sabato 13 dicembre saranno due gruppi che realizzeranno "live" le loro creazioni per i visitatori dello store.

La mattina il primo gruppo effettuerà soprattutto lavori pittorici. Relios Petrocca, uno degli operatori che lavorano con i ragazzi, ha detto a margine della presentazione che tra loro si esibiranno Serafino, soprannominato simpaticamente Monet, e Gianfranco, che invece si è guadagnato il soprannome di Ligabue. Il primo è un ragazzo non vedente che però ha un particolare feeling con tela e colori, il secondo è affetto da autismo ma capace di portare sulla tela il suo mondo colorato.

Presente Leonardo Sacco, governatore della Misericordia di Isola, che ha ringraziato il partner per la possibilità offerta di esibire le opere dei ragazzi ricordando che queste iniziative sono importanti per il mantenimento e il miglioramento del centro, situato in una struttura confiscata alla criminalità organizzata.

Gioacchino Danese, titolare dello store di via Roma, a Crotone, si è detto felice della possibilità di partecipare all'iniziativa della Misericordia e per dar prova della volontà di essere parte integrante della giornata Danese store si è occupato dell'allestimento e della promozione dell'evento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **POLITICHE SOCIALI** L'assessore Fuscà: «Recuperato un finanziamento perso negli anni»

Primo corso per cinquanta badanti

Promosso dall'amministrazione, interessa l'intero territorio provinciale

di **FRANCESCO PRESTIA**

E' CONVINZIONE di molti che fare l'assistente familiare (o badante che dir si voglia), prendersi cioè cura a tempo pieno di una persona non autosufficiente, soprattutto anziani, con tutti i suoi problemi e fisici e psicologici, sia un lavoro facile e fisico e psicologici, sia un lavoro facile. E così non si ha alcuna remora ad affidare un familiare alla prima donna che si riesce a trovare, molto spesso di nazionalità straniera, considerato che in Italia, pur in un periodo di acuta crisi occupazionale come quello attuale, non sono molte quelle che vedono di buon occhio un simile compito. Lavoro facile, dunque, quello dell'assistente familiare? Al contrario, proprio per la particolare situazione della persona che si va ad assistere occorrerebbe una specifica preparazione di base tale da mettere la badante nella condizione migliore per occuparsi di lei in maniera adeguata. Una scuola professionale per badanti? Non siamo ancora a questo ma, certo, va un po' in tale direzione l'iniziativa, di notevole valenza sociale, promossa dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco D'Agostino. Stiamo parlando del progetto formativo "In Famiglia" finalizzato, appunto, alla qualificazione professionale degli assistenti familiari. La realizzazione è stata affidata dal Comune alla Cooperativa sociale Vitasi di Bagnara. Ad illustrare il progetto è l'assessore alle Politiche sociali Antonio Fuscà: «Innanzitutto mi piace sottolineare che

questo corso è il primo in assoluto per il nostro territorio. Esso viene realizzato grazie ad un finanziamento di 80 mila euro assegnato al nostro Comune nel 2008 ma mai utilizzato. Proprio per questo era stato revocato dalla Regione ma noi siamo riusciti a farcelo riassegnare. Il progetto interessa tutto il territorio provinciale, Vibo è il Comune capofila. L'iniziativa prevede 50 partecipanti, sia italiani che stranieri, ai quali andrà anche un modesto rimborso spese. Due le sedi del corso: Vibo e un'altra da scegliere tra Serra e Tropea, in base alla provenienza territoriale dei partecipanti». Obiettivo primario del programma formativo sarà, come si diceva prima, far acquisire agli aspiranti assistenti familiari adeguate competenze e capacità nell'assistenza alla persona temporaneamente o permanentemente priva di una propria autonomia.

«Il corso - aggiunge l'assessore Fuscà -

si propone dunque di favorire il miglioramento della qualità del servizio di assistenza. Esso offre l'opportunità, da un lato, di ampliare l'offerta dei servizi pubblici e privati alla persona e, dall'altro, di assicurare tutela contrattuale e piena legalità e cittadinanza alle assistenti familiari, in particolare quelle straniere».

Vediamo dunque nei particolari come si articola il progetto. Il corso didattico in aula sarà strutturato, in ciascuna delle due sedi di corso, su 80 ore suddivise in lezioni di cinque ore, per quattro giorni settimanali, esclusi i festivi, con una durata presumibile di quattro settimane. E' previsto poi uno stage formativo presso strutture assistenziali del territorio, (al riguardo, spiega l'assessore, è stato già raggiunto un accordo di massima con l'Asp), di 60 ore, sei ore giornaliere per cinque giorni la settimana, con una durata presumibile di 15 giorni. Al di là della valenza sociale del progetto, Fuscà sottolinea anche un altro, non secondario, aspetto e cioè quello occupazionale: «Un Comune non ha gli strumenti per creare direttamente posti di lavoro ma può, a mio avviso anzi deve, agire per creare le condizioni perché nuovi posti di lavoro nascano. Ebbene, mi sembra che questo progetto vada proprio in tale direzione». Le donne che avranno partecipato positivamente al corso riceveranno non un attestato di "Assistente familiare" (da quando è stato ideato il progetto le normative sono purtroppo cambiate) ma un credito formativo che sarà titolo spendibile nei corsi di Oss (operatore sociosanitario) dell'Asp. «Esse inoltre - conclude l'assessore - saranno iscritte in un apposito, omonimo, registro depositato a palazzo Razza e presso gli altri Comuni capofila di distretto che provvederanno a trasmettere i loro nominativi ai rispettivi Comuni di residenza che le potranno utilizzare nelle loro iniziative sociali di assistenza ad anziani, disabili e via dicendo». Chiunque fosse interessato al corso può ricevere maggiori informazioni e ritirare il modello di domanda presso l'assessorato Politiche sociali di palazzo Razza, o scaricarlo dal sito del Comune di Vibo (albo pretorio on line) o, infine, dal sito dell'ente di formazione incaricato: [Hyperlink "http://www.vitasi.it" www.vitasi.it](http://www.vitasi.it). La domanda dovrà essere inviata esclusivamente tramite raccomandata alla sede della Cooperativa Vitasi di Bagnara entro il 15esimo giorno dalla data di pubblicazione sul sito del Comune, ossia non oltre il 9 dicembre prossimo. Se le domande di partecipazione saranno più di 50 si procederà ad una graduatoria sulla base di parametri precedentemente fissati. L'inizio concreto del corso, prevede l'assessore Fuscà, avverrà in tempi molto brevi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Iniziative di Neurogenetica

E' convocata per il 4 dicembre, alle 9.30, nella sala "Napolitano" del Comune di Lamezia Terme, una conferenza stampa per presentare le numerose iniziative promosse dal Centro regionale di Neurogenetica, in collaborazione con l'Associazione regionale di Neurogenetica e Casa Alzal. Alla conferenza stampa saranno presenti la Amalia Bruni, direttore del Centro di Neurogenetica, Antonio Laganà, presidente dell'Associazione regionale Neurogenetica, Francesca Gentile, responsabile Casino Lenza e Rossana Costantino, direttore scolastico istituto professionale Einaudi.

